Sir

**Ritrovata reliquia don Bosco: mons. Nosiglia (Torino), “nessuno, per quanto ladro e brigante, avrebbe potuto resistere alla preghiera e alla condanna”**

“È con grande gioia e riconoscenza al Signore che ho appreso la notizia del ritrovamento della reliquia di San Giovanni Bosco. Ero certo che saremmo arrivati a questo risultato perché la figura del Santo dei Giovani è così amata e onorata in tutto il mondo che nessuno, per quanto ladro e brigante, avrebbe potuto resistere alla corale preghiera e forte condanna da parte di chi ha appreso la notizia e ha pregato perché la reliquia fosse recuperata al più presto”. Lo dichiara mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, a seguito del ritrovamento del reliquiario contenente il cervello di san Giovanni Bosco, che era stato rubato nel pomeriggio di venerdì 2 giugno a Colle don Bosco (At). “Un grazie particolare desidero rivolgere alle Forze dell’Ordine che hanno lavorato indefessamente e con grande professionalità per ritrovare la reliquia e assicurare alla giustizia il responsabile del furto. Voglia San Giovanni Bosco perdonare questa persona e infondere il pentimento necessario per ritrovare pace e serenità nel cuore – prosegue il vescovo – oltre che la volontà di non commettere più gesti simili. I fedeli e tanti giovani amici del Santo potranno ora continuare a pregarlo davanti alla sua reliquia chiedendogli di seguirne l’esempio di misericordia e di bontà che lui ha avuto sempre verso coloro che pure aveva commesso azioni malvagie, vincendo così il male con il bene come ci ha insegnato Gesù”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIR

“Quando il comandante dei Carabinieri di Asti ha avvisato il rettor maggiore, dicendo che la reliquia era stata ritrovata, abbiamo tirato un sospiro di sollievo”. Don Francesco Cereda, vicario del rettor maggiore dei Salesiani, commenta al Sir il ritrovamento del reliquiario contenente il cervello di san Giovanni Bosco, che era stato rubato nel pomeriggio di venerdì 2 giugno a Colle don Bosco (At). “L’ampolla di vetro in cui è contenuta la reliquia e la ceralacca sono intatte. Nulla è stato toccato”, rivela don Cereda. “Siamo riconoscenti ai Carabinieri, che hanno condotto un’operazione rapida ed efficiente. Ma soprattutto siamo riconoscenti a Dio, perché l’affetto che nutriamo verso Don Bosco è rappresentato anche dalla cura con cui conserviamo le sue reliquie. Quando è avvenuto il furto, abbiamo ricevuto migliaia di messaggi da tutto il mondo. Nessuno di noi, però, ha mai disperato”.

\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Europa, nuova tranche di aiuti alla Grecia. Sciopero dei trasporti: oggi venerdì nero**

**Grecia: Eurogruppo dà il via libera a una nuova tranche di aiuti. Ma i fondi per la ripresa sono minimi**

L’Eurogruppo, riunione dei ministri economici e finanziari dell’area euro, ha deciso di concedere una nuova tranche di aiuti da 8,5 miliardi alla Grecia. La riunione di ieri si è conclusa in serata con una notizia molto attesa ad Atene. Anche se il governo ellenico aveva fino all’ultimo sperato in un taglio parziale del debito, vera chiave di volta per alleggerire le finanze nazionali e consentire riforme e investimenti per la ripresa economica. I fondi concessi consentiranno ad Atene di onorare il debito pregresso con Fmi e Banca centrale europea per un totale di 6,5 miliardi. La parte rimanente del prestito dovrebbe essere usata per rimborsare parte degli arretrati dello Stato con le aziende private: solo quest’ultima parte dei fondi, dunque, sarà di reale aiuto all’economia greca. Chiaro il commento del direttore del Fondo monetario internazionale, Christine Lagarde: “Penso che molti di noi siano convinti che la soluzione migliore sarebbe stata l’approvazione finale del taglio del debito”. La soluzione adottata dall’Eurogruppo è quindi da ritenersi un scelta di second’ordine. La stessa Lagarde, come i ministri europei, chiedono ancora alla Grecia un piano di riduzione di lungo termine del debito pubblico e riforme per stabilizzare finanze ed economia nazionali. Il ministro delle finanze greco, Euclides Tsakalotos, ha dichiarato: “Dati i sacrifici del nostro governo, l’accettazione generale dell’estensione del nostro programma di riforme, il forte calo di stipendi e pensioni del popolo greco, pensavamo di meritare qualcosa in più. Ma è andata così. Comunque vediamo una luce in fondo al tunnel”

Venezuela: ennesima vittima negli scontri di piazza. Le proteste anti-Maduro proseguono da aprile

“Maduro si oppone alla Costituzione che è stata fondata dal presidente Hugo Chavez nel 1999 e che godeva del consenso assoluto dei venezuelani. L’unico modo in cui il presidente Maduro, senza legittimazione, può mantenere il potere nel Paese, è attraverso un’Assemblea costituente, non con un referendum”. Nicmer Evans, politologo, è uno dei più noti dissidenti del chavismo: commenta la situazione creatasi nel Paese, che non accenna a calmarsi: è di ieri la notizia dell’ennesimo manifestante rimasto ucciso negli scontri di piazza. Si tratta di un 19enne, colpito al volto da un proiettile. Salgono a oltre 70 le vittime degli scontri tra manifestanti e forze dell’ordine da quando sono iniziate le proteste anti-Maduro a inizio aprile.

Cina: pesante bilancio dell’esplosione davanti a un asilo a Fengxian. Le autorità indagano sulle cause

Si contano almeno 7 morti e decine di feriti (alcuni gravi) a causa dell’esplosione avvenuta ieri pomeriggio davanti a un asilo a Fengxian, nella provincia dello Jiangsu nell’est del Paese. Le autorità cinesi hanno aperto un’inchiesta per determinare le cause della deflagrazione. Secondo alcuni testimoni l’incidente sarebbe però stato causato dall’esplosione di una bombola di gas che alimentava una bancarella per strada.

Stati Uniti: “Washington Post” insiste, “Trump indagato”. La Casa Bianca risponde: è una caccia alle streghe

Ostruzione della giustizia: è l’ipotesi di reato che graverebbe sul presidente statunitense Donald Trump, al centro di una serie di pressioni giornalistiche del quotidiano “Washington Post”. L’accusa, secondo il Post, sarebbe legata all’indagine sul Russiagate condotta dal procuratore speciale Robert Muller. L’imbarazzo politico si respira alla Casa Bianca: mentre sale l’attenzione mediatica, in casa dei Repubblicani si cercano risposte chiare dallo stesso Trump; i Democratici dal canto loro attaccano esplicitamente il presidente. Il quale consegna ai social una prima risposta difensiva: “È una caccia alle streghe. Hanno inventato una storia falsa, non hanno nessuna prova, mi indagano per ostruzione alla giustizia sulla base di una storia falsa”.

Trasporti: oggi sciopero generale. Fermi, o “a singhiozzo”, treni, aerei, bus e metropolitane

Giornata nera per i trasporti, in tutta Italia. Da ieri sera, e fino a domani, con orari diversi, si fermano treni, aerei, bus e metropolitane urbane. Lo sciopero di un’intera giornata lavorativa è indetto da alcuni sindacati autonomi e di base “a difesa del diritto di sciopero e contro le privatizzazioni e liberalizzazioni del settore”. Su 620 voli giornalieri, Alitalia potrebbe cancellarne “solo 160”. Anche le società ferroviarie e dei trasporti urbani cercano di assicurare almeno una parte dei collegamenti. Per il ministro dei Trasporti Graziano Delrio “purtroppo sarà un venerdì nero. Noi abbiamo cercato di far ragionare, ma ci saranno difficoltà”. Lo sciopero dei treni, iniziato ieri sera, durerà fino alle 21 di questa sera. I treni regionali dovrebbero viaggiare durante le ore dei pendolari. Aerei: il sito dell’Enac pubblica l’elenco dei voli garantiti. Disagi, infine, per la circolazione di metro, autobus e tram, su orari e modalità diverse da città a città.

Legge sulla cittadinanza: bagarre in Senato. La Caritas: la legge sullo Ius soli “temperato” è un passo avanti

Il dibattito sulla legge riguardante lo Ius soli si trasforma in bagarre parlamentare, sviando il dibattito politico dal merito della normativa alle reciproche accuse tra le forze politiche. A Roma è in discussione la legge che intende facilitare il percorso per la cittadinanza ai figli di immigrati. Ma ieri alcuni senatori della Lega hanno provato a occupare i banchi del governo. La ministra dell’Istruzione Valeria Fedeli è infine dovuta ricorrere all’infermeria. Attualmente la cittadinanza si ottiene solo se si hanno genitori italiani, oppure ai 18 anni di età dopo aver dimostrato di essersi integrati. Lo ius soli “temperato” prevede invece che possa avere la cittadinanza chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri, di cui almeno uno sia titolare del diritto di soggiorno permanente, oppure il minore straniero nato in Italia o che vi ha fatto ingresso entro il dodicesimo anno di età e che abbia frequentato la scuola per almeno cinque anni. Sono circa 800mila i ragazzi in Italia in questa condizione. Oliviero Forti, responsabile immigrazione della Caritas, ha dichiarato a Radio vaticana: “Oggi non possiamo dire, purtroppo in molti casi, che chi nascerà in Italia automaticamente sarà – se la legge verrà approvata – cittadino italiano; lo sarà a certe condizioni, ma questo per noi è già un grande passo verso una prospettiva che deve prendere definitivamente consapevolezza del fatto che la nostra è una società multiculturale e lo sarà sempre di più”.

Torino: è morta la donna colpita da infarto da schiacciamento nella calca di piazza San Carlo

È morta ieri sera Erika Pioletti, la 38enne di Domodossola ricoverata all’ospedale San Giovanni Bosco di Torino dallo scorso 3 giugno, quando era stata colta da infarto da schiacciamento nella calca di piazza San Carlo durante la finale di Champions. I genitori hanno espresso la volontà di donare gli organi. Lo ha reso noto l’Ospedale San Giovanni Bosco, precisando che “poiché sono in corso indagini da parte della Procura della Repubblica non può rilasciare nessuna dichiarazione”. La Procura di Torino, che indaga sui fatti di piazza San Carlo, valuterà nelle prossime ore la riqualificazione del reato al momento ipotizzato contro ignoti da lesioni colpose a omicidio colposo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Siria, Difesa Russia: nostro raid potrebbe aver ucciso al-Baghdadi**

Secondo il ministero di Mosca, il leader dello Stato Islamico potrebbe essere morto il 28 maggio durante un'azione dell'aviazione russa sulla periferia sud di Raqqa, dove si sarebbe tenuto una riunione dei vertici militari dell'organizzazione. Il comunicato russo parla della morte di molti "alti dirigenti" dell'Isis, di una "trentina di capi militari e di almeno 300 miliziani"

MOSCA - Il ministero della Difesa russo afferma che un raid dell'aviazione militare di Mosca potrebbe aver ucciso Abu Bakr al-Baghdadi, leader supremo dello Stato Islamico. Lo riporta l'agenzia Tass. La Difesa spiega che il raid in cui al-Baghdadi avrebbe trovato la morte è avvenuto nella periferia sud di Raqqa il 28 maggio. Il ministero, aggiunge l'agenzia Ria, è impegnato nella ricerca di conferme.

Necessarie, visto che Ibrahim al-Samarrai, iracheno di 46 anni, la vera identità del "califfo" al-Baghdadi, è stato dato per morto o ferito gravemente più volte da quando la comunità internazionale è intervenuta militarmente per neutralizzare lo Stato Islamico. L'uscita del ministero russo, però, segue di qualche giorno la diffusione della stessa notizia, la morte di al-Baghdadi in un raid aereo su Raqqa, da parte della tv di Stato siriana. "Secondo le informazioni che si stanno verificando attraverso diversi canali", fa sapere il ministero della Difesa russo, citato dal sito online della tv del dicastero Zvezda, nel sobborgo a sud di Raqqa era in corso un incontro tra capi dell'Isis ed "era presente anche il leader dell'Isis Ibrahim Abu-Bakr Al Baghdadi, che è stato eliminato inseguito al raid".

Il comunicato della Difesa russa precisa anche che il comando Usa era stato informato di quel raid. Deciso dopo che il comando del contingente militare russo in Siria aveva "ricevuto a fine maggio informazioni su una riunione dei dirigenti dell'organizzazione terroristica Stato Islamico che si sarebbe tenuta nella periferia sud di Raqqa". Quelle notizie erano state sottoposte a verifica ed era stato riscontrato che lo "scopo di quel vertice era l'organizzazione di convogli per portare l'uscita dei combattenti dell'Isis da Raqqa attraverso il cosiddetto corridoio sud".

Preceduto dal volo di ricognizione di un drone, il raid aereo dei caccia-bombardieri Su-34 e Su-35 è scattato "alle 0,35 del 28 maggio ora di Mosca", precisa ancora il comunicato della Difesa, ed è durato dieci minuti. L'azione, conclude la nota, avrebbe portato all'uccisione di molti "alti dirigenti" dell'Isis, di una "trentina di capi militari e almeno 300 miliziani".

La descrizione degli eventi nel comunicato russo ricorda per molti aspetti quella con cui l'esercito iracheno aveva accompagnato l'annuncio di aver bombardato con i suoi F-16 un vertice dei comandanti Isis una località nel distretto di al-Qaim, estremo ovest dell'Iraq al confine con la Siria, il 9 febbraio scorso. Vertice a cui era dato come presente lo stesso al-Baghdadi, giunto da

Raqqa per affrontare con i suoi ufficiali la "situazione fallimentare a Mosul" e "per scegliere un suo successore". Alla fine del bombardamento, 13 comandanti dell'Isis avevano perso la vita, ma nella lista in mano ai militari iracheni il nome di al-Baghdadi non c'era.

\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Torino, la denuncia di una ricercatrice: "Lasciata a casa dall'Università perché sono incinta"**

**A metà maggio non le è stato rinnovato il contratto da 1100 euro al mese che durava da 15 anni. "Mi hanno detto: le cose cambiano". Il rettore Ajani: "Abbiamo le mani legate, serve una legge"**

di JACOPO RICCA

Lasciata a casa dall'Università di Torino perché è rimasta incinta. La denuncia arriva da una ricercatrice di Agraria che a metà maggio si è vista non rinnovare il contratto, una borsa di studio da 1100 euro netti al mese, dopo 15 anni di collaborazione con i professori dell'ateneo. “Ho avuto una carriera fatta di collaborazioni continuative che è iniziata nel 2002 con il primo contratto – racconta Barbara Dal Bello – Dopo la laurea e il dottorato, ho avuto per quattro anni assegni di ricerca, mentre negli ultimi due ho avuto solo borse di studio che ora non solo non mi danno diritto alla maternità, ma nemmeno all'indennità di disoccupazione”. L'aspettare un bambino è stato un problema fin quasi da subito, spiega Barbara: “Ora sono all'ottavo mese, ma quando mi hanno detto che non mi avrebbero rinnovato il contratto avrei potuto ancora lavorare – racconta la ricercatrice – L'unico problema è che non potevo farlo nei laboratori dove svolgo di solito i miei studi perché lavoriamo con solventi organici con cui non si può entrare in contatto durante la maternità, però avrei potuto fare molte altre cose”.

La vicenda è stata denunciata durante l'inaugurazione dello "Sportello precari" aperto nel rettorato dell'Università di Torino dal coordinamento dei ricercatori precari di Unito e dalla Flc Cgil: “A 37 anni, con laurea e dottorato e tutti i titoli accademici che si possano avere, avevo una borsa di studio da 1100 euro netti al mese – denuncia Dal Bello – Ho scelto che era il momento per fare un figlio anche se sono precaria e con uno stipendio relativamente basso rispetto alla mia qualifica, ma non avrei mai pensato in una risposta come questa”. Il mancato rinnovo non è stato legato ufficialmente alla maternità: “Un fatto certo però c'è - dice la ricercatrice - A dicembre, prima che dicessi che ero incinta, era stato messo in previsione un fondo perché io continuassi a lavorare in quel laboratorio, ma quando a gennaio ho rivelato che aspettavo un bambino mi hanno detto proprio così: 'Le cose cambiano' ”. Quello di Barbara Dal Bello è uno dei tanti casi di precarietà negli atenei italiani di cui domani si discuterà nell'assemblea nazionale dei precari della ricerca, convocata a Torino nel dipartimento di Fisica.

I vertici dell'Università si stanno occupando del caso. Ieri pomeriggio la ricercatrice è stata ricevuta dalla prorettore dell'ateneo, Elisabetta Barberis, che sta seguendo la questione su cui però interviene anche il rettore, Gianmaria Ajani: “Questa è una vicenda - dice Ajani - che segnala come ci sia un vuoto normativo che abbiamo denunciato più volte. Uno dei problemi della precarietà negli atenei è che c'è una vera giungla di contratti, ma sono pochi quelli dove ci sono diritti e garanzie”. Sulla vicenda della ricercatrice spiega: “Al termine del suo contratto non è previsto nessun tipo di tutela, diverso sarebbe se avesse avuto un assegno di ricerca, ma purtroppo lei aveva già usufruito per il numero massimo di anni di questo tipo di contratto. Come atenei abbiamo le mani legate, è necessario un intervento del governo

e del legislatore che abbiamo già chiesto in tante occasioni”.

Il rettore Ajani annuncia anche che domani due suoi rappresentanti parteciperanno all'assemblea nazionale dei precari: “La vicenda di questa ricercatrice è emersa grazie allo sportello voluto dal coordinamento dei precari e dalla Cgil, ma anche il comitato unico di garanzia dell'ateneo serve a fare emergere queste storture su cui cerchiamo sempre di intervenire”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il rispetto che manca verso una legge di civiltà**

vladimiro zagrebelsky

Ciò che stupisce e anche indigna è che in Senato si venga alle mani per impedire la discussione di un progetto di legge che riguarda il riconoscimento della cittadinanza italiana anche a qualcuno che non è figlio di genitori italiani. Si chiama ius soli, ma come ora accade spesso nelle nostre leggi, non vuol dire quel che significa. Infatti la legge non prevede che si sia italiani, qualunque sia la nazionalità dei genitori, per il solo fatto di nascere in territorio italiano. Né l’opposto criterio dello ius sanguinis, che in linea di principio collegherebbe la cittadinanza al legame di sangue con entrambi i genitori italiani, è quello che regge la legge fino ad ora in vigore, la quale conosce profonde attenuazioni della regola. Ma basta l’uso di due parole come terra e sangue a scatenare gli istinti contro la ragione. E, con gli istinti, i muscoli!

L’Italia è un Paese il cui carattere e la cui ricchezza derivano da ondate di migrazioni e dominazioni straniere, che hanno creato una popolazione italiana nei cui geni, modi di vita e cultura non ci sono solo i romani, ma anche i greci, gli arabi, i normanni, gli ebrei, i germani e tanti altri. Adesso e nel prevedibile futuro l’Italia e l’Europa ricevono gran numero di stranieri. Vi sono da un lato il rimescolamento tra europei, frutto benefico della libertà di circolazione nell’Unione europea e dall’altro il fenomeno storico del movimento di popolazioni sotto la spinta di guerre e miseria nei territori di origine. Per quanto si possa disciplinare quello che sta avvenendo, è illusorio pensare di arrestarlo. Truffaldino, nella propaganda politica, far credere di essere in grado di farlo. Triste pensare a una società omogenea (la difesa della razza?), chiusa nel suo modo di vivere e priva di ciò che gli altri portano.

Ma la prospettiva di chi si scalmana in Parlamento e in piazza è proprio questa, sicura di trovar consensi nella pancia del suo elettorato. La legge che integra quella vigente, ammette nuovi casi di acquisto della cittadinanza, che riguardano chi nasce in Italia da genitori stranieri di cui almeno uno abbia regolare permesso di soggiorno permanente. In tal modo diventa decisivo il fatto che il genitore risieda regolarmente e permanentemente in Italia. È poi previsto che lo straniero, se è nato in Italia o vi ha fatto ingresso da minorenne, acquista la cittadinanza se ha regolarmente frequentato in Italia le scuole del sistema nazionale per un tempo diversificato a seconda dell’età che egli aveva all’arrivo in Italia. L’articolazione dei casi è equilibrata e mette l’Italia in linea con tendenze già presenti in diversi Paesi europei in una materia che da tempo è condizionata dalla sempre maggior mobilità delle persone. Soprattutto essa tiene conto dell’intrinseca italianità di chi fin dalla nascita e per la frequenza delle scuole italiane, cresce qui, nel contesto italiano, insieme a giovani italiani. Si tratta di riconoscere la cittadinanza sociale, accanto a quella di sangue o di luogo di nascita.

Come ogni legge che regola materie complesse anche questa meriterebbe in Parlamento un’attenta discussione, articolo per articolo, parola per parola. Lo stesso va detto anche per le altre leggi sui diritti civili da lungo tempo pendenti. Ma un’attenta discussione, tesa a eliminare problemi applicativi, richiederebbe un atteggiamento rispettoso non solo del Parlamento, che si continua a scrivere con la maiuscola, ma anche delle persone cui la legge si rivolge. In questo caso la rissa parlamentare propone lo scontro tra un generico «noi» e un generico «loro». Imbarca sulla nave nazionale anche chi tra i «noi» non lo meriterebbe e rifiuta chi tra i «loro» sente e vive ormai da italiano. Ma per fortuna il sentimento maggioritario tra gli italiani non segue questa strada nefasta. Non è un caso che il progetto di legge derivi anche da un’iniziativa legislativa popolare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Londra, la polizia: “Speriamo i morti non siano più di 100”. Per ora sono 17 le vittime**

**Le autorità: «Difficile trovare altri superstiti». Riconosciute sei vittime**

**Lo scheletro della Grenfell Tower, il grattacielo di Londra interessato dall’incendio**

Si aggrava ulteriormente il bilancio dell’incendio di ieri a Londra. Il numero dei morti è salito a 17, ma le vittime potrebbero essere di più dato che si cercano ancora dei dispersi. La polizia di Londra si augura che le vittime dell’incendio alla Grenfell Tower siano meno di 100. Lo ha detto il comandante della operazioni, Stuart Candy, che non ha voluto dare indicazioni sulle stime fatte dalle autorità sui morti ma spera che il numero non sia «di tre cifre».

Il capo dei vigili del fuoco, Dany Cotton, ha poi aggiunto che ci vorranno settimane per bonificare tutto l’edificio: a causa della «gravita dell’incendio e delle altissime temperature causate dalle fiamme sarebbe un miracolo se qualcuno fosse rimasto vivo». La premier britannica Theresa May è arrivata in visita al grattacielo distrutto e ha parlato con i vigili del fuoco e i soccorritori.

Identificate sei vittime

Le autorità britanniche hanno identificato al momento sei vittime del rogo. Lo ha detto Stuart Cundy, ufficiale di Scotland Yard. «C’è il rischio purtroppo - ha aggiunto - che potremmo non essere in grado di identificare tutte le vittime». Il primo a essere stato identificato è stato un rifugiato siriano di 23 anni. Il giovane si chiama Mohammed Alhajali e studiava ingegneria civile alla University of West London. Il suo sogno era quello di tornare un giorno in Siria per ricostruirla dopo la guerra civile.

Oggi l’arrivo del team “search and rescue”

Non è stato possibile effettuare una ricerca completa nei 24 piani del grattacielo perché ai piani alti restano piccole sacche di incendio e l’invio di uomini non è sicuro. Il capo dei vigili del fuoco conferma che al momento i morti accertati sono 17 ma spiega che il numero è destinato ad aumentare. Cotton ha quindi spiegato che «il piano prevede l’arrivo oggi del team “search and rescue”, una valutazione delle condizioni dell’edificio assieme a periti specializzati e alle autorità, la messa a punto di misure volte a sostenere l’edificio per permettere di continuare le ricerche al suo interno.

La cantante Adele alla veglia per le vittime

A meno di 24 ore dall’inizio della tragedia, la cantante londinese Adele si è recata insieme al marito Simon Konecki alla veglia per le vittime del rogo svoltasi poco distante dall’edificio e ha abbracciato molti superstiti, esprimendogli vicinanza mentre tratteneva a stento le lacrime. Adele, che ha venduto 100 milioni di dischi tra album e singoli, si è presentata con grande semplicità, indossando un’abaya nera, un tipo di tunica molto usato dalle donne musulmane. La visita sarebbe passata quasi inosservata se alcuni fan non ne avessero dato notizia sui social, postando le foto. La cantante di Tottenham è solo una delle celebrità che hanno voluto esprimere solidarietà. Il famoso chef inglese Jamie Oliver ha offerto pasti gratis a tutti gli inquilini nel suo ristorante italiano a Shepherd’s Bush, poco distante dal grattacielo.

Il cordoglio di Elisabetta II

Un messaggio di condoglianze è stato rivolto dalla Regina a quanti sono stati coinvolti nella tragedia: «I miei pensieri e le mie preghiere sono rivolti alle famiglie di quanti hanno perso loro cari nell’incendio della Grenfell Tower e a coloro ancora in condizioni critiche negli ospedali. Il Principe Filippo ed io vogliamo rendere omaggio al coraggio dei vigili del fuoco e agli altri ufficiali dei servizi di emergenza che hanno messo a rischio la propria vita per salvare quella di altre persone». «È anche incoraggiante - sottolinea Elisabetta II - vedere l’incredibile generosità della comunità dei volontari che si è unita per aiutare quanti sono stati colpiti da questo terribile evento».

\_\_\_\_\_\_